PER LE NOZZE CHIGGIATO-RAGAZZI

Non so, se nel giorno delle tue Auspicatissime Nozze io debba porgere gratulazioni maggiori ai tuoi diletti Genitori, oppure a Te medesimo, o carissimo Arturo. È certo, che la mia esultanza è vivissima, perchè scorgo omai compiuti i tuoi voti nell' acquisto dell' ottima Sposa, in cui da lunga pezza ponesti ogni cura. E chi non sa quanto possa Euterpe, ove Essa stessa muova, ed ispiri l' affetto di due cuori delicatamente sensibili? E veramente oggi mi è dato ammirare una Coppia adorna di civili, e sociali virtù, che stringesi in Connubio invidiabile santificato dalla Religione alla presenza di tutti i Congiunti, che vanno lietissimi di assistervi al pio rito, e godere insieme di tanta festa. Così le nostre speranze concepite da tuoi più teneri anni si sono appieno avverate e riguardo al profitto d' una soda, e gentile educazione, che fu sempre l' oggetto precipuo de' tuoi Genitori, e riguardo la scelta della Sposa, che fu costantemente la meta unica de' tuoi pensieri. Ond' è, che presago

d' un felice avvenire ripeto adesso a conforto della tua Famiglia « No non istarà su fragile arena, ma su solido fondamenta la Casa, perchè piantata dal Signore. »

Tu con isquisiti modi chiedesti, che io avessi a prendere tanta parte alla domestica gioja col benedire al tuo Imenco; ed io accolsi di buon grado l'invito, perchè mi desti occasione d'invocarti sopra tutte le prosperità in un momento il più augusto della Fede, e il più solenne della tua vita. Ed oh quali saranno gli augurj dell'animo mio! Solo chi chiude in seno un cuore, può intendere i palpiti d'un' altro cuore, che sente, e che prega.

Alle felicitazioni ardisco unire questa lettera semplicissima. La presenta anche alla tua Sposa, e dille, che un dolce sorriso nello scorrerla vale quanto l'olezzo fragrante d'un fiore, che si coglie in vago giardino. Tu siimi cortese di tanto favore, ed io mi chiamerò contento, perchè potrò vantarmi di aver

espresso almeno in qualche guisa i sensi dell' amicizia, e della somma allegrezza, che tutto m' innebria in questo giorno avventurato.

Settembre 1872.

MONTI